

# STEFANO IORI

da *L'anima aggiunta* (Seam Edizioni, 2014 pp. 128, € 10.00)

Estratto dalla Prefazione di **Beppe Costa**:

Se Gregory Corso invitava, durante il festival di Castelporziano del '79, a scrivere e leggere poesie – ch  leggere fa bene intanto a se stessi –, da quell'evento c'  stata, da un lato la dissacrazione del poeta intrappolato nella sua oscura realt  e nelle sue idiosincrasie, e dall'altro, un fluire di poeti da dopocena, dessert al bar o altrettanto anonime manifestazioni di piazza.

Un funerale per la poesia e per i poeti? In un certo senso s , finiva la figura storica e retorica (gi  da qualche anno quasi scomparsa) e come urlava a quel tempo Dario Bellezza dal palco, inseguito dai fischi di giovinette in costumi da bagno: "fate qualche applauso, se non mi applaudite non leggo pi " perch , spiegava, "i poeti vanno incoraggiati e vanno soprattutto applauditi anche se le loro poesie non vi piacciono".

Gi  i poeti andavano incoraggiati e applauditi, oggi forse un po' meno. Il rischio che diventino tutti carta al macero   sintomatico e dimostrato dalla stampa di una editoria (definita minore, ma unica in attivit  seria) con oltre 65.000 volumi di versi editi nel 2012.

Esistono quindi persone che scrivono (e fa bene alla salute – propria –) e Poeti.

E i Poeti, si sa, ancor pi  oggi cercano amanti coi quali condividere questo sogno della parola che tutto comprende, dalla musica all'immagine, al colore, fino a conquistare e scoprire l'anima. Ed   a quell'anima che Stefano Iori fa riferimento, cercando da tempo nel mondo dei poeti e nella poesia che ama e lo circonda, fino a scavare dentro di s  le ragioni dell'essere ed essenzialmente le 'sue' ragioni dello scrivere.

Attento all'uso della parola l'Autore consegna a noi e a s , un ponte fra la poesia classica ed emozioni pi  che mai attuali.

Alcune brevi righe di solo 13 parole sono la sintesi di ci  che intendo:

*Per gemme di risa*

“Nessun travaglio  
Commiato felice  
Preludio radioso  
Per gemme di risa  
si arriva a domani”

[...]

Con l'Infinito di Iori chiudo questa breve introduzione, ribadendo quanto sia indispensabile nella poesia un testo che a ogni lettura ti fa scoprire qualcosa non notata prima che si incontra e unisce a qualcosa di comune a tutti. Poeti e non.

*Infinito*

Bacio e carezzo l'infinito,  
lavoro d'ago a cucire galassie  
che sfumano in seta di luna  
Nel tempo invincibile

\*\*\*

*Nel ghetto, al terzo Piano di una via stretta* – versione rivista da 'Sottopelle' – 2013

La mia casa al terzo piano  
si affaccia su di una via  
che sarebbe stretta  
in qualsiasi vera città,  
ma qui pensano sia largo  
quel nastro antico  
di ciottoli sconnessi  
Dalla strada ogni rumore,  
anche il più minuto,  
salendo lesto alla finestra,  
si amplifica ad ogni metro  
fino a raggiungermi  
in veste di rombo o tuono  
Ma se urlo dal balcone,  
chiamando l'amico che passa,  
questi non sente e tira dritto  
Orecchio turbato,  
afona parola,  
fastidioso risultato  
dell'acustica beffarda  
Inutile frastuono,  
vana parola  
Basta poco  
per soffrire impotente  
Nell'isola sospesa  
non si prende e non si dà

*Profumo di Pulito*

Non resta che smaltire

la polvere dell'odio  
e infine ritirarsi  
in orti da curare,  
ben vigili nel fare,  
attenti ad ascoltare  
Pulito dalla lotta  
forse vinta, forse persa  
Pulito dalla storia  
mutata in fiaba  
da sogni gentili  
Non più adombrato  
da ottusa boria  
Buono sapore  
Bello colore  
Persino il rimpianto  
mi lascia con garbo  
Profumo di pulito

*Parole in croce*

Ricordo  
Rancore  
Che te ne fai  
di queste parole,  
messe in croce  
sulla nuda fronte?  
Fammi pensare  
Sembran venire  
da un unico seme  
E senza la prima  
la seconda svanisce  
Altro non mi sovviene

*Il tino dei miracoli*

“Non dovuto”,  
fulgore d'imprevisto,  
vai lasciato fermentare,  
fintanto da addolcirti,  
come acino nel tino  
Via così l'amaro del consueto,

le lacrime del caso,  
insipide all'eccesso  
"Non dovuto"  
colto al volo,  
abbracciato per gioire  
in santa trasparenza,  
nel codice nuovo  
del miracolo sperato

### *Singolare Perfetto*

"Io" perduto,  
dissipato  
in frammenti  
e connessioni  
Il recinto è cancellato  
Il confine si dissolve  
Ed è gioia e vita piena  
Desiderio che si infila  
nelle pieghe del racconto,  
ch'è celato nell'ascolto  
Niente "io"  
Non il mio  
Singolare compiacenza  
che dà frutti  
a voce d'altri  
E li bevo senza sete,  
senza rito e senza regno

### *Il rogo necessario*

Essere ardenti,  
bruciare al fuoco dell'altare,  
offrire l'ego in sacrificio  
S'avvicina così l'animale al Divino  
Chi divampa con acuto crepitio  
e chi sfuma in docile sordina  
L'importante è andare in fiamme  
Per poi poter volare